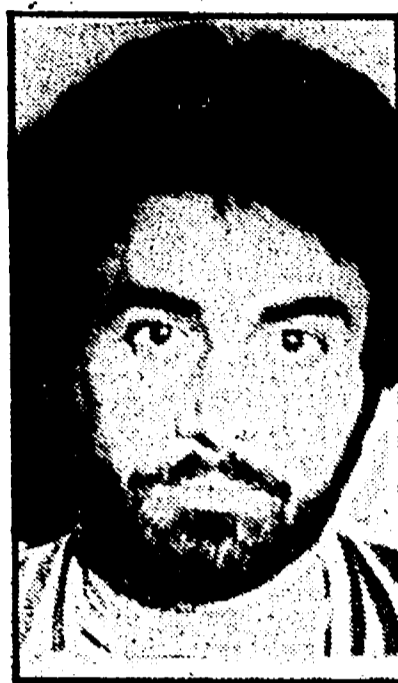


Gli assassini compiuti alla stessa ora nella notte tra giovedì e venerdì

La triste conta degli uccisi a Napoli Tre «cutoliani» eliminati con ferocia

La rivendicazione dei Nuclei giustizieri campani: «Li distruggeremo tutti» - Una delle vittime seviziata prima dell'esecuzione per aver ammazzato uno della banda anti-Cutolo - Un accoltellato nel carcere di Poggioreale



Carlo Cirillo



Salvatore Montella

Dalla nostra redazione NAPOLI - Quando ieri notte, verso l'una all'alba, una telefonata del «Nucleo giustizieri campani» che rivendicava l'uccisione di due uomini della banda Cutolo, si è pensato ad un errore. Nella notte appena cominciata era stato registrato fino ad allora un solo omicidio, quello di Ciro Palestra di 29 anni ammazzato a colpi di lupara nei pressi di un cascinale di San Giorgio a Cremano.

un braccio, quello destro; poi gli hanno infilato dei guanti da chirurgo; un atto simbolico che vorrebbe indicare nella vittima il killer che a sua volta, quattro giorni fa, uccise un pregiudicato della banda nemica di Cutolo. Salvatore Montella era stato ammazzato alla stessa maniera, con la lupara, ma senza aver subito le sevizie riservate al suo amico.



NAPOLI - Il luogo dove sono stati uccisi due dei luogotenenti di Cutolo

Il clan Cutolo la scorsa notte ha avuto un altro colpo perdendo altri tre dei suoi uomini. Dopo il «blitz» della squadra mobile nella casa del boss di Ottaviano, certo i cutoliani non navigano in buone acque anche perché i suoi uomini forti, i killer, sono in carcere o sono stati ammazzati.

Il clan Cutolo la scorsa notte ha avuto un altro colpo perdendo altri tre dei suoi uomini. Dopo il «blitz» della squadra mobile nella casa del boss di Ottaviano, certo i cutoliani non navigano in buone acque anche perché i suoi uomini forti, i killer, sono in carcere o sono stati ammazzati.

Le porte del casinò sono state aperte verso le ore 17, ufficialmente per mettere a punto gli ultimi preparativi prima della grande inaugurazione. Alle 17,50 in punto il colpo di scena: come sempre i croupiers e la roulette è cominciata a girare per i pochi presenti (una ventina di persone in tutto), fra i quali il sindaco e i rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Dal nostro inviato BAGNI DI LUCCA - La roulette ha girato per diciotto minuti. Poi - come del resto era largamente previsto - è intervenuta la squadra mobile della questura di Lucca ha bloccato croupiers e giocatori. Si è così conclusa la concitata vicenda del casinò di Bagni di Lucca che ha suscitato numerose polemiche, con il rischio di scatenare una guerra municipale fra il comune normale ed i comuni di Viareggio e Montecatini.

La si è accalata davanti ai locali del casinò. La folla si è conclusa alle 18,08 in punto, con l'intervento degli agenti della questura che hanno contestato ai presenti il reato di gioco d'azzardo e hanno provveduto a mettere i sigilli ai tavoli da gioco e alla roulette.

per dare maggiore solennità a questo colpo di mano. Dalla folla è partito anche qualche applauso. Nella speranza di evitare una denuncia per gioco d'azzardo, i tintori, uscendo dalla casa da gioco ha detto che si era trattato non di un'apertura ufficiale ma di una «apertura simulata», una sorta di prova generale in vista dell'inaugurazione vera e propria che era prevista per oggi e che, ovviamente, non potrà essere più fatta.

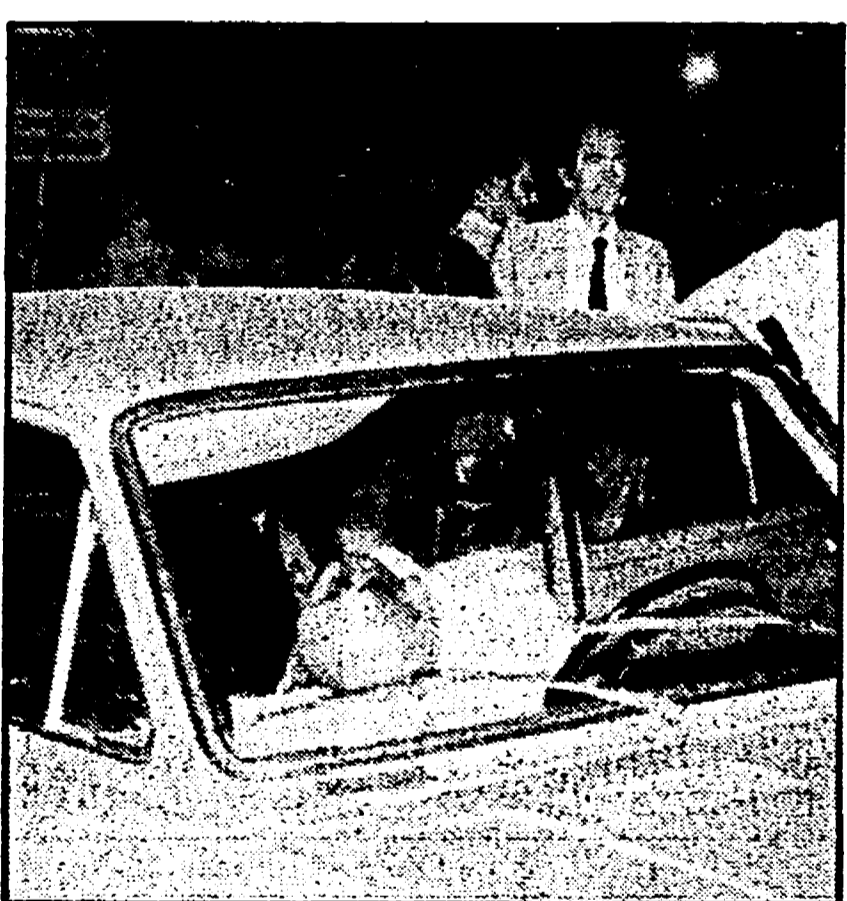
Si cerca l'uomo-chiave dell'affare Rizzoli

MILANO - Conclusi gli interrogatori di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, il sostituto procuratore Luca Mucci ha dato immediatamente la via ad accertamenti e verifiche sulle versioni fornite dai due indagati. Sotto inchiesta è il «viaggio» compiuto da due miliardi e 300 milioni di lire provenienti, nel 1976, da una complessa e non chiarita operazione di compravendita di azioni della Banca Mercantile di Firenze.

Partita a Palermo l'inchiesta sull'assassinio del maresciallo dei carabinieri

Il clan dell'eroina dietro l'esecuzione?

Javolella era un investigatore acuto e capace - L'ultima indagine sui delitti nel mondo dei «sigarettari» - Le trasformazioni nel mondo della mala palermitana fino al gran salto verso il traffico di droga - Oggi i solenni funerali



PALERMO - Il maresciallo Vito Javolella ucciso nella sua auto

Dalla nostra redazione PALERMO - Ed ecco una indagine che a lui, Vito Javolella, il maresciallo-segugio, trucidato sotto gli occhi della moglie l'altra sera a Palermo, sarebbe piaciuta. Nella giungla dei quartieri del capoluogo siciliano si cerca come l'ago in un pagliaio chi sappia qualcosa della matrice di questo ennesimo delitto, insieme preventivo e punitivo.

accumulavano da ventidue anni - da tanto tempo ormai il maresciallo, originario di Benevento, operava a Palermo - sui tavoli del Palazzo di Giustizia.

di delitti politico-mafiosi di Palermo. «Fiuo, istinto, magari scarse basi culturali, ma tanta lucidità, e soprattutto, era un uomo onesto», brevemente lo ricorda un magistrato. Un altro porta l'esempio dell'ultima inchiesta intrapresa da Javolella poco prima della lunga convalescenza per un tumore, rivelatosi benigno, troncata dalla barbara educazione dell'altra sera.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities and a map of Italy showing weather patterns.

Mazzaferro tradito da una carta d'identità mal contraffatta

Boss dei boss calabrese preso a Milano

MILANO - «Se questo qui ha 29 anni, io sono Brigitte Bardot», ha pensato il brigadiere Giuseppe Morgano della Mobile milanese, di fronte all'uomo che beveva un aperitivo al tavolo di un bar di via Piccini, vicino a corso Buenos Aires. Lo sconosciuto, carnagione bianca, occhi di ghiaccio, capelli corvini, poco prima - erano le 18,30 di giovedì - aveva mostrato all'agente una patente intestata ad Angelo Renato Franco, di anni 29.

La famiglia Mazzaferro, infatti, è stata ripetutamente al centro delle attenzioni dei carabinieri e della polizia a causa delle attività svolte dai tre fratelli maggiori (Giuseppe, Vincenzo e Francesco) nel contrabbando e nel campo dei subappalti (imprese di trasporto). In particolare a loro erano state date le commissioni insieme a un altro boss Momo Pironelli, per gli sbancamenti di Gioia Tauro.

La «Mobile» ora sta cercando di ricostruire il soggiorno del boss nel capoluogo lombardo: che ci faceva, a Milano, il pericoloso capocorrente di Gioiosa? Da quanto tempo si trovava al nord?

«Come si ricorderà l'«Anonima sequestri» legata alla «ndrangheta aveva subito colpito durissimi lo scorso anno, quando i carabinieri del Nucleo operativo di Milano erano riusciti ad identificare (e in buona parte anche ad arrestare) i responsabili di decine di rapimenti avvenuti in Lombardia.

Advertisement for 'La Divina Commedia' by Sandro Botticelli, featuring a book cover and a Renault 5 car.